

## TORNATA DEL 10 GENNAIO 1867

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO MARI.

SOMMARIO. *Congedi e rinunzie.* = Lettera del ministro per le finanze. = Risultamento dell'inchiesta sul collegio di Sannazzaro. = Ozioni. = Lettere dell'ingegnere Orlando e del presidente dell'accademia dei Ragionieri di Bologna. = Relazione fatta dal presidente sulla deputazione a S. M. il Re. = Istanze dei deputati Mazzucchi ed Ercole — Proposizione del deputato Asproni per le petizioni della Sardegna; proposizione del deputato Salvagnoli, approvate — Proposizione del deputato Lazzaro per una seduta settimanale destinata alle petizioni, approvata dopo osservazioni dei deputati Volpe, Cortese e Mancini Stanislao. = Risultamento e rinnovamento della votazione per la nomina di tre Commissioni permanenti — Convalidamento delle elezioni di Carmagnola, di Dronero e Conegliano, e annullamento di quelle di Atripalda, e Cassano all'Ionio. = Lettura fatta dal relatore Massarani dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Istanza del deputato De Boni per la stampa precedente la deliberazione, ammessa. = Istanza scritta dal ministro per le finanze. = Relazione inviata dal ministro per l'interno circa l'impiego dei fondi per la riforma delle carceri — Presentazione di progetti: estensione ad alcune provincie delle leggi sulla materia demaniale, comunale; estensione alle provincie venete della legge sulle privative industriali; conservazione delle colonie agricole già appartenenti alle corporazioni religiose; modificazioni del decreto sulla costituzione del sindacato dei mediatori presso le Borse di commercio.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

MACCHI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

### PETIZIONI — OMAGGI.

CALVINO, segretario, legge il sunto delle seguenti petizioni:

11,318. Cisaria Giuseppe sacerdote presenta alla Camera alcuni progetti amministrativi finanziari.

11,319. Sormani Luigi, di Piacenza, patrono del salario laicale Sormani, invoca dal Parlamento una disposizione di legge che lo autorizzi a prender possesso del fondo che forma detta cappellania laicale.

11,320. I sindaci dei comuni di Sassari, Olzai, Tissi, Pozzomaggiore, Mores, Tinnura, Bortigali, Bonorva, Suni, Sento, Donigala-Seugus, Morbello, Cossoine, Buttei, Orotelli, Posada, Perdas de Togu, Desulo, Gaddoni, Monti, Tiesi, Genuri, Usellus, Perfugas, Esterzile, Austis, San Niccolò-Arcidano, Alghero, Bono, Soddi, Assolo, Sorradili, Iersu, Ballao, Loceri, Muravera, Illoria, Nuoro, Boroneddu, Zuri, Bonarcato, Sedilo, Castelsardo, Ozieri, Tadasuni, Carloforte, Terranova, Atzara, Serbariu, Certenia, Bitti, Bottida, Orani, Milis, Neoneli, Fordongianus, Abbasanta, Tortoli, Nuraminis, Nugheddu, Modolo, Serrenti, Sansperate, Elmas, Lunamatrona, San Pantaleo, Villasor, Nule, San

Niccolò Gerrei, Pauli-Pirri, Sadali, Sinnai, Escolca, Senorbi, Decimomannu, Serdiana, Teulada, Sarroli, Segarin, Bosa, Samassi, Selargius, Pirri, Villaermosa, Serramanna, Villagrua, Ussana, Guamaggiore, Villamar, Arixi, Guasila, Villasimius, Lasplassus, Gessico, e di Santu Lussurgiu, espone le meschine condizioni a cui trovansi ridotti i comuni dell'isola di Sardegna, chiedono la pronta esecuzione dei lavori pubblici già determinati per legge e quelli specialmente concernenti la ferrovia, le strade nazionali e le carceri.

11,321. Falta Giuseppe, di Masserano, circondario di Vercelli, ricorre per ottenere un congedo temporaneo per suo fratello Stefano soldato nel 16° reggimento fanteria.

11,322. La deputazione provinciale di Alessandria invia una petizione tendente ad ottenere la riforma della legge di perequazione dell'imposta fondiaria.

Hanno fatto omaggio:

Ministro della guerra — 3 esemplari d'un appendice al prospetto generale delle ricompense accordate pella campagna del 1866.

Prefetto di Terra di Bari — Una copia del discorso da lui pronunziato nell'aprire la Sessione ordinaria del 1866 di quel Consiglio provinciale.

A. Cristin direttore della scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli — 2 copie dei discorsi letti nell'apertura dell'anno scolastico 1866 e 1867.

Deputato Coppino — 8 esemplari d'una orazione *Sul bello e sull'arte nella civiltà* da lui recitata pel riapri-mento degli studi nell'Università di Torino il 15 novembre 1866.

Cav. S. Giubilei, impiegato al Ministero delle finanze — 500 esemplari del suo opuscolo sulla conversione delle pensioni.

Ex-deputato Matteo Ricci — Diversi esemplari d'una memoria storica del dottore Guglielmo Lany, di Stoccarda, su Massimo D'Azeglio.

Guglielmo Tocci, da Cosenza — 100 esemplari del suo scritto: *Quistione della Sila di Calabria*.

Ezechiele Gasparoli, da Cairo (Egitto) — 3 esem- plari delle sue riflessioni sul cholera.

Prefetto di Pesaro ed Urbino — 2 copie degli atti di quel Consiglio provinciale nella Sessione ordinaria del 1865.

Ministro di agricoltura e commercio — 12 copie dei fascicoli 41 e 42 delle osservazioni meteorologiche.

Barone Podestà, vice-presidente del Comitato geno- vese di soccorso alle famiglie povere dei combattenti per l'indipendenza italiana nel 1866 — 3 esemplari del verbale della seduta 11 dicembre, relativa al reso- conto dei fondi suddetti.

Professore Bianchi, da Torino — 3 esemplari degli atti della 14<sup>a</sup> consulta della società degli insegnanti eretta in quella città.

Un anonimo — 10 copie d'una petizione intorno ad alcune riforme da introdursi nell'amministrazione del regno.

Professore Antonio Gissey, provveditore agli studi in Oneglia — 6 esemplari d'un lavoro pel riordina- mento dell'istruzione primaria e secondaria.

Ingegnere Angelo Manfredi, da Modena — Un esem- plare delle sue osservazioni sul progetto di regolazione delle acque in destra del basso Po.

Professore Luigi Chierici, da Bologna — 2 copie della sua prelezione sotto il titolo: *Governo e popolo alla riforma*.

Conte Pierluigi Bembo, da Venezia — 4 copie della sua relazione sull'amministrazione del comune di Ve- nezia nel triennio 1863-64-65.

Dottore M. A. Salom, da Padova — 30 copie d'uno studio sull'ordinamento giudiziario e sull'indole della magistratura suprema del regno.

Ingegnere Raffaele D'Elia, da Catanzaro — 10 copie d'un progetto di tassa unica-composta-diretta.

#### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Botta chiede un congedo di 40 giorni per interessi di famiglia; il deputato Errante un congedo di 40 giorni per malattia; il deputato Spanò-Bolani un congedo di 20 giorni per interessi di famiglia; il deputato Martinelli un congedo di 20 giorni per lutto di famiglia; l'onorevole Berardi un congedo

di tre giorni per affari speciali d'ufficio; l'onorevole Danzetta tre giorni di congedo per affari di famiglia; il deputato Aliprandi un congedo di 30 giorni pure per affari di famiglia; l'onorevole Pescetto un congedo di 10 giorni per affari speciali di ufficio.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'avranno come concessi.

(Sono accordati.)

L'onorevole Giuseppe Pulce scrive al presidente che si dimette da deputato al Parlamento nazionale, non potendo eseguire il mandato affidatogli dai suoi elettori.

Si prende atto di questa dichiarazione dell'onore- vole Giuseppe Pulce, ed è considerato vacante il co- leggio di Sessa.

L'onorevole Giuseppe Pasella scrive che non potendo partecipare alle sedute del Parlamento, come sarebbe suo desiderio e suo dovere, si dimette da deputato del collegio di Cagliari.

Si prende atto di questa dichiarazione, ed è ritenuto vacante il collegio di Cagliari.

L'onorevole deputato Giovanni De Nardo scrive:

« Dalla *Gazzetta Ufficiale* del regno 19 corrente, numero 348, ho rilevato essere stata trovata regolare e conforme la mia elezione a deputato al Parlamento nazionale da parte del collegio n° 473 di San Vito del Friuli.

« Ma giunto all'età di 67 anni quasi compiuti, af- franto da una vita laboriosa nella mia professione legale, del tutto nuovo agli affari pubblici, dai quali il cessato Governo mi tenne sempre lontano, disturbato da qualche incomodo senile, con una famiglia che im- periosamente reclama la mia presenza per l'educazione dei figli versanti ancora in tenera età, ed abituati fin qui a vedermi costantemente fra di loro, io mi trovo nella penosa condizione di non poter accettare, come avrei voluto, l'onorevolissimo incarico, di cui i miei buoni compatrioti hanno pensato di potermi conside- rare meritevole.

« Sono dunque a pregare l'Ill. S. V. di rassegnare alla Camera dei deputati, che tanto degnamente presiedete, questa mia dichiarazione, che pei miei elettori non potrà riuscir nuova, giacchè prima ancora della loro votazione ebbi a prevenirli che non sarei mai stato in grado di assumere la quanto onorifica, altret- tanto imponente incumbenza, alla quale mostravano di essere inclinati a volermi destinare. »

Si prende atto di questa dichiarazione dell'onore- vole De Nardo, e si dichiara vacante il collegio di San Vito.

Il ministro per le finanze invia quest'ufficiale:

« La compilazione degli specchi da presentarsi dai vari Ministeri per appendice al bilancio è al suo ter- mine. L'*Appendice* intera sarà quindi pronto dentro sabato prossimo 12 gennaio, ed io sarò in grado di fare la esposizione finanziaria lunedì prossimo.

« Credo mio debito darle questo avviso, acciocchè la Camera possa averne conto nel fissare l'ordine dei suoi lavori. »

Si dà lettura di un'ufficiale inviata dal ministro di grazia e giustizia relativa ad un procedimento per corruzione nell'elezione politica del collegio di Sannazzaro, del seguente tenore :

« Firenze, 30 dicembre 1866.

« Colla nota indicata in margine, il signor presidente della Camera dei deputati trasmetteva a questo Ministero gli atti relativi all'inchiesta giudiziaria ordinata sull'elezione del collegio di Sannazzaro, e gli comunicava la deliberazione presa, che gli atti medesimi fossero rimessi al Ministero di grazia e giustizia, perchè, in vista delle vergognose confessioni di corrotti e corruttori, ne facesse quell'uso che giustizia reclamava.

« Il sottoscritto, appena ricevuti gli atti suaccennati, si affrettava di trasmetterli al signor procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale, il quale provvedeva immediatamente acciocchè si iniziasse un regolare procedimento per accertare i reati, di cui l'inchiesta aveva già somministrati gravissimi indizi.

« L'istruzione fu compiuta dal giudice istruttore presso il tribunale di Vigevano, e quindi gli atti da quella Camera di Consiglio furono trasmessi all'ufficio generale presso la Corte d'appello ora accennata, e su conformi conclusioni quella Sezione d'accusa, con sua sentenza del 1° scaduto settembre, ordinava il rinvio innanzi la Corte d'assise di Voghera dei seguenti individui :

- « 1° Pizzocaro Gerolamo, negoziante in Cava Manara;
- « 2° Gazzaniga Francesco, oste in Zinasco;
- « 3° Cantone Giuseppe, contadino di Zinasco;
- « 4° Osculati Vincenzo, contadino di Torre dei Torti;
- « 5° Prai Luigi, contadino di Carbonara;
- « 6° Moretti Luigi, id.;
- « 7° Torti Pietro, fabbro-ferraio di Zinasco;
- « 8° Sacchi Martino, contadino di Zinasco;
- « 9° Magrotti Pietro, negoziante di Cava Manara;
- « 10° Borella Giuseppe, affittavolo di Pieve Albignola.

#### Accusati

« Gli otto primi di avere, nella circostanza dell'elezione sovraccennata, rispettivamente comprato o venduto voti a favore del commendatore Gaspare Cavallini.

« Il Magrotti d'avere, nella stessa circostanza, comprato voti a favore del detto commendatore, e d'avere inoltre comprati a favore del cavaliere Strada nell'occasione dell'elezione seguita il 29 ottobre 1865.

« Il Borella di avere comprato, nella votazione del 29 ottobre 1865, voti a favore del cavaliere Strada.

« La Sezione di accusa dichiarava colla stessa sentenza non farsi luogo a procedere per difetto di prove bastevoli contro Antonio Baj, Tibaldi Pietro, Barezzi Antonio e Dainesi Luigi, che erano pure imputati dello stesso reato.

« Il 20 e 21 corrente dicembre aveva luogo il dibattimento innanzi la detta Corte d'assise di Voghera; otto accusati comparivano all'udienza; due (Prai Luigi e Moretti Luigi) si rendevano contumaci. I giurati dichiararono sette accusati colpevoli del reato loro rispettivamente ascritto, ammettendo a favore di tutti le circostanze attenuanti. Il verdetto era negativo pel solo Giuseppe Borella, accusato di aver comprato voti pel cavaliere Strada; egli veniva perciò assolto. La Corte di assise pronunciava quindi la condanna che segue :

« Pizzocaro, multa di lire 200; Gazzaniga, di 100; Cantone, di 51; Osculati, di 51; Torti, di 51; Sacchi, di 51; Magrotti, di 300.

« Tutti sette inoltre alla sospensione dai pubblici uffizi per anni 3.

« I due contumaci Prai Luigi e Moretti Luigi venivano successivamente dalla Corte, senza intervento dei giurati, condannati all'interdizione dai pubblici uffizi ed alla multa di lire 60 per ciascuno.

« Nel rendere informata la S. S. dell'esito della procedura ordinata dal Parlamento, il sottoscritto si fa un dovere di restituirle gli atti comunicati a seconda della richiesta fattagliene colla nota sopra citata. »

Il professore Zaverio Scolari eletto a deputato del collegio di Spilimbergo e del terzo collegio di Venezia, dichiara di optare per il terzo collegio di Venezia.

Rimane quindi vacante il collegio di Spilimbergo.

L'ingegnere Antonio Arrivabene eletto a deputato dei collegi di Mantova e di Ostiglia, opta per Mantova, e rimane perciò vacante il collegio di Ostiglia.

Si dà ora lettura di una lettera inviata dal signor ingegnere Luigi Orlando :

« Nel 1862 inoltrai petizione alla Camera per venire restituito in termine, unitamente a quanti altri si fossero trovati nel mio caso, onde essere abilitato a produrre opposizione legale avverso una sentenza contumaciale del 1° ottobre 1850, pronunziata durante il mio esilio, e nella mia assenza dalla Commissione per lo esame dei conti del 1848 e del 1849, la quale mi condannava al pagamento di ducati 9866 in favore del caduto Governo dei Borboni.

« La Camera il 3 marzo 1866 occupossi della mia istanza, la quale venne sostenuta da parecchi onorevoli deputati, e poscia per maggiori schiarimenti rimessa ad essere discussa in altra tornata parlamentare.

« Il 17 agosto 1866 la Commissione temporanea per la revisione dei conti nelle provincie siciliane,

trovandosi in grado di esaminare le opposizioni ed i documenti da me prodotti in via legale, pronunziando definitivamente in merito, annullò la sopracitata sentenza contumaciale e mi assolse dalla ingiusta condanna.

« Cessando l'oggetto della mia petizione, domando il permesso di ritirarla, e per la dovuta soddisfazione della Camera e dei deputati che si levarono in mia difesa, unisco alla presente una copia legale della sentenza di assoluzione.

« E col dovuto ossequio mi dichiaro.

« Firenze, 23 dicembre 1866. »

Il presidente dell'accademia de' Ragionieri di Bologna ha inviato alla Camera la seguente lettera:

« Mentre l'onorevole signor ministro delle finanze ha presentato nella seduta serale del giugno 20 scorso a cotesta Camera legislativa un progetto di legge sulla contabilità dello Stato, l'accademia de' Ragionieri di Bologna invia ai rappresentanti della nazione il risultato di uno studio preliminare fatto sullo stesso argomento, allo scopo di richiamare l'attenzione di essi sopra questa parte vitale dell'organamento amministrativo che non è certamente quella che abbia ora le funzioni più spedite e sollecite.

« Nel trasmettere alla S. V. onorevolissima alcuni esemplari dell'umile lavoro, l'accademia intende di rappresentare, pel di lei autorevole organo, al corpo legislativo il bisogno di studiare attentamente l'importantissimo subbietto, allo svolgimento del quale l'accademia sarà ben contenta se potrà in qualche guisa avervi contribuito.

« Laonde tenendosi essa grandemente raccomandata all'appoggio che ella stimerà di dare al lavoro presso la onorevole Camera al momento opportuno, a lei rende grazia ed a lei, per mio mezzo, professa i sentimenti della più alta considerazione. »

(Prestano giuramento i signori deputati Cittadella, Arrigozzi, Bullo, Montagna, Di Prampero, Talamini, Fabris, Araldi, Arrivabene Antonio, Gritti.)

**SALVAGNOLI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Signori deputati. La deputazione, che ne ebbe da voi l'onorevole incarico, presentò a Sua Maestà i rispettosissimi ossequi e le felicitazioni pel nuovo anno. Sua Maestà, dopo averla ringraziata cortesemente, le tenne parola dei provvedimenti che in questa Sessione saranno proposti alle deliberazioni del Parlamento. Assicurata coll'unione delle provincie venete al regno l'indipendenza della nazione, conviene, Ella disse, ristorare le finanze, migliorare gli ordini amministrativi e promuovere la pubblica e privata prosperità. E manifestò la speranza che si trovi modo di fare ogni possibile economia, senza sostanziale detrimento di quella grande e necessaria istituzione, che è l'esercito nazionale.

L'onorevole Salvagnoli ha la parola.

**SALVAGNOLI.** Domando che la Camera sia chiamata a deliberare sulla proposta che feci il 2 dicembre scorso, cioè che venga posta in discussione la legge per l'affrancamento delle servitù nel principato di Piombino.

**MAZZUCCHI.** Io vorrei dirigere una preghiera all'onorevole Presidenza, perchè si compiacesse di sollecitare la Commissione incaricata di redigere il regolamento definitivo della Camera, onde fossero presentati i suoi lavori al più presto possibile. Il bisogno di riforme è generalmente sentito, tanto sul modo di studiare, come su quello di discutere le questioni, massime ora che è aumentato il numero dei deputati. Io credo che questa riforma potrà anche influire sul merito delle deliberazioni. Anche nella convocazione degli uffici di questa mattina ho dovuto convincermi della necessità assoluta di queste riforme. È perciò che prego la Presidenza di far le pratiche opportune, onde sollecitare questa presentazione.

**PRESIDENTE.** Debbo far considerare all'onorevole Mazzacchi che la Commissione che fu nominata per la revisione del regolamento della Camera più non esiste dopo la chiusura della precedente Sessione.

Si dovrà, se la Camera lo crede, procedere ad una nuova nomina.

La parola spetta all'onorevole Asproni.

**ASPRONI.** Nel sunto delle petizioni, ve ne sono alcune, segnate di n° 11,320, mosse da numerosi municipi dell'isola di Sardegna che domandano l'esecuzione delle leggi decretate che possono essere loro di conforto nella presente miseria. Io pregherei la Camera che volesse non solo dichiararle d'urgenza, ma votare che la Commissione le riferisca sollecitamente e con preferenza sopra tutte le altre.

Ve ne do la ragione, o signori.

Tutti sanno in qual dolorosa condizione trovasi attualmente la Sardegna. Tutti i deputati sardi ne hanno informato a voce e per iscritto il presidente del Consiglio de' ministri e ne ebbero parole di promessa, parole che sono già state trasmesse e pubblicate dai giornali dell'isola. Ma non basta; bisogna che l'isola nelle condizioni, in cui attualmente si trova, riceva anche una parola di conforto dalla Camera, e sappia dalla tribuna quali sono i provvedimenti che si sono presi e quali altri si possono prendere per riparare ad una così grande sventura.

Io spero che non vi sarà opposizione a questa mia domanda, perchè è imposta da indeprecabile necessità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Asproni ha parlato della petizione 11,320, e ne ha domandata, se ho bene inteso, la priorità.

Ordinariamente si domanda la dichiarazione di urgenza...

**ASPRONI.** Sanno in che condizione sta il paese. C'è la miseria, c'è la fame, c'è la disperazione...

**PRESIDENTE.** Non essendovi opposizione, la proposta dell'onorevole Asproni si avrà per accolta.

(È accolta.)

**ERCOLE.** Nell'ultima tornata l'onorevole nostro presidente rispondendo all'onorevole Corte che ne faceva domanda, ha dichiarato che nella prima riunione della Camera si sarebbe posto all'ordine del giorno la nomina della Commissione generale del bilancio. Ora non avendo visto questa nomina, ma sibbene altre nomine, la pregherei a dirmi se nell'ordine del giorno di domani essa sarà portata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ercole intende facilmente la ragione, per cui non è stata messa all'ordine del giorno di questa tornata la nomina della Commissione generale del bilancio: si è che la nomina di una Commissione importantissima, come questa, richiede dei preventivi concerti fra i signori deputati, onde evitare una inutile dispersione dei voti.

Ora i signori deputati sono qui raccolti e potranno oggi stesso prendere gli opportuni concerti, e potrà questa votazione, se la Camera crede, mettersi all'ordine del giorno di domani.

**ERCOLE.** Mi dichiaro soddisfatto.

*Voce.* A lunedì!

**CAMERINI.** Alla mia volta io proporrei che fosse rimandata a lunedì la nomina dei commissari del bilancio. Mi sembra che la ragione addotta dal signor presidente ne dimostri la convenienza.

**PRESIDENTE.** Se non vi è opposizione sarà messa all'ordine del giorno della tornata di lunedì la nomina dei commissari del bilancio.

L'onorevole Salvagnoli ha proposto che la Camera deliberi di riprendere il progetto di legge sull'affrancazione delle servitù nell'ex-principato di Piombino, nello stato in cui si trovava nell'ultima Sessione.

Se non vi sono opposizioni, la proposta dell'onorevole Salvagnoli si avrà per accolta.

La parola spetta all'onorevole Lazzaro.

**LAZZARO.** Ho domandata la parola per appoggiare l'onorevole Asproni quando chiedeva che la petizione riguardante la Sardegna fosse mandata alla Commissione con priorità di rapporto. La Camera ha già deciso, ed io ne son lieto; ma io desidererei che si cominciasse questa Sessione col prendere realmente sul serio la quistione delle petizioni.

Noi abbiamo una grande quantità di petizioni che sono dichiarate d'urgenza giorno per giorno; intanto difficilmente queste petizioni possono venire discusse, perchè le abitudini parlamentari che noi abbiamo da un pezzo conservate, fanno sì che i reclami e di comuni, e di provincie, e di cittadini restino indiscussi.

Quindi io pregherei il signor presidente acciò stabilisse la cosa in modo tale che almeno una volta per settimana la Camera si occupasse delle petizioni, e tanto più io domando questo in quanto che la Camera stessa nell'altra Sessione stabilì che invece di una vi

fossoro due Commissioni, e diffatti questa mattina negli uffici invece di un commissario se ne sono nominati due. Concludendo io pregherei il signor presidente a volere stabilire che per sabato vi fosse tornata per le petizioni, e se crede che per sabato non sia possibile, almeno si stabilisca che ogni sabato vi sia tornata destinata alle petizioni, e non già di sera, perchè noi abbiamo sperimentato che l'esame delle petizioni fatto alla sera non riusciva secondo i desiderii dei petenti e della Camera stessa.

**VOLPE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Lazzaro di considerare che non dipende dal presidente lo stabilire il giorno, in cui debbano discutersi le petizioni, ma dipende dalla volontà della Camera; piuttosto, se lo desidera, io posso farne proposizione alla Camera.

Quanto al cominciare dalla seduta di sabato prossimo, io gli faccio riflettere che la Commissione avrà necessità di preparare almeno una parte dei suoi lavori; ed è impossibile che già li abbia in pronto. Di più, la Commissione non è compiuta, non avendo tutti gli uffici nominati i loro commissari.

Riguardo poi al nominare un maggior numero di commissari, il desiderio dell'onorevole Lazzaro è già soddisfatto, perchè la Camera ha stabilito che ogni ufficio debba nominarne due, appunto avuto riguardo alla molteplicità delle petizioni e alla convenienza di accelerare questo lavoro.

**LAZZARO.** Mi permetta una osservazione. Io comprendeva che per sabato, sebbene non impossibile, pure fosse difficile che si potesse principiare a discutere sulle petizioni, ma non comprendo che la Camera non possa, dietro la mozione che metterà ai voti l'onorevole presidente, stabilire che sabato venturo potremo occuparci delle petizioni.

**PRESIDENTE.** Nessuno ha negato cotesto.

**LAZZARO.** Per conseguenza io ne fo formale proposta, cioè che la Camera stabilisca che ogni sabato, cominciando dall'altro venturo, si occuperà esclusivamente delle relazioni sulle petizioni, poichè voglio credere che nel corso della settimana, gli uffici avranno completato le Commissioni.

**VOLPE.** Io sono perfettamente dell'avviso dell'onorevole Lazzaro, cioè che la questione delle petizioni sia di grande importanza, forse non sempre nel merito, ma sempre per accrescere la fiducia degli elettori nella Camera, pensando che possa occuparsi non solo degli affari di Stato, ma pur anco dei loro giusti reclami, siano d'individui e di individualità collettive, come municipi, provincie, corporazioni. Trovo perciò che la Camera potrebbe egregiamente soddisfare a questo desiderio degli elettori, e a questo mezzo nobilissimo di suo popolarizzamento, con lo stabilire un giorno diverso da quelli in cui ha pur troppo da fare. Dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici, e la soppressione delle corporazioni religiose, si potrebbero incamerare,

sopprimere le domeniche (*Ilarità*) e fare che il giorno di domenica fosse giorno di discussione delle petizioni. Sarebbe una economia di tempo, sarebbe un dovere quasi morale della Camera. (*Interruzione*)

**PRESIDENTE.** Ella fa dunque una proposta per l'incameramento delle domeniche? (*Ilarità*)

**VOLPE.** Sì, nell'interesse del lavoro e della discussione delle petizioni.

**PRESIDENTE.** Allora sono due le proposte. Essendo quella dell'onorevole Volpe un emendamento alla proposta dell'onorevole Lazzaro la porrò per la prima ai voti. Anzitutto domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Non è approvata.)

Pongo ora ai voti la proposta dell'onorevole Lazzaro, che cioè in ogni seduta di sabato...

**LAZZARO.** Tranne questo.

**PRESIDENTE...** Tranne questo, si debba...

**CORTESE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Cortese.

**CORTESE.** Io non mi oppongo a che si stabilisca un giorno della settimana per le petizioni, solamente vorrei fare osservare all'onorevole Lazzaro che il sabato, come egli sa, precede la domenica, e la domenica è spesso un allettamento pei deputati per assentarsi, ed io non vorrei che invece di un solo allettamento, ce ne fossero due, cioè il sabato e la domenica, poichè non si può negare che non tutti ritengono che le petizioni devono essere esaminate e discusse da una numerosa assemblea. Potrebbe perciò accadere che molti, i quali sono soliti d'andar via il sabato, partissero il venerdì sera; quindi io pregherei di stabilire piuttosto il giovedì.

**LAZZARO.** Non ho difficoltà che si stabilisca il giovedì o venerdì o sabato: ma io tengo a dichiarare che certe abitudini bisogna che noi le lasciamo; se alcuni hanno quella di credere che il sabato, perchè precede la domenica, possano andar via, questa è un'abitudine, secondo me, non da tenersi; quindi, se alcuni non credono che la tornata delle petizioni non abbia l'importanza delle altre, ciò non mi riguarda; e poichè da parte mia non vorrei concorrere a che la questione delle petizioni non venisse seriamente esaminata, e per evitare screezio, accetto volentieri che la tornata si faccia, invece del sabato, nel giorno di giovedì.

**MANCINI STANISLAO.** Farei una semplice osservazione: è una dolorosa esperienza che noi abbiamo fatto in altri tempi, che quando si destina una seduta unicamente ed esclusivamente per le petizioni, siccome non tutti i deputati sono compresi dell'importanza, non dirò di questo diritto, ma delle discussioni che possono sorgere in occasione di petizioni, abbiamo veduto la Camera non in numero o almeno in numero così ristretto di membri che è mancata la necessaria ed ordinaria guarentigia ad una seria discussione su tale argomento.

Ora riconoscendo anch'io come questo sacro ed im-

portante diritto di petizione, guarentito dallo Statuto, non debba essere reso illusorio, mi associo alle idee espresse dal deputato Lazzaro, e appoggio qualunque proposta che tenda a renderlo più efficace nei rapporti tra il potere legislativo ed il potere esecutivo. Ma appunto perciò proporrei che invece di stabilirsi per un dato giorno la sola relazione di petizioni, fosse anche portato all'ordine del giorno fissato per le petizioni un qualche progetto di legge, la discussione del quale richieda necessariamente la presenza del numero che per solito è presente alle sedute della Camera.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lazzaro accetta questa modificazione?

**LAZZARO.** Io credo che la seduta bisogna sia stabilita esclusivamente per le petizioni, appunto per richiamare in autorità, dirò così, il diritto di petizione, e per fare che esso divenga qualche cosa di serio. Quando si saprà che in un dato giorno si discuteranno le petizioni, io sono sicurissimo che la Camera sarà in numero egualmente che negli altri giorni; ma se ciò non avvenisse, il che non credo, la responsabilità non toccherà a chi fa questa proposta. Io mantengo dunque semplicemente la mia mozione coll'emendamento apportatovi.

**PRESIDENTE.** D'altronde, intende bene l'onorevole Lazzaro, che non è mai tolta alla Camera la facoltà di mettere all'ordine del giorno nella medesima seduta anche le petizioni.

**LAZZARO.** Con questa dichiarazione io sono soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Lazzaro come fu modificata dall'onorevole Cortese, che cioè le tornate del giovedì, compresa la prima, debbano essere destinate alla relazione e deliberazione sulle petizioni.

Chi approva questa proposta si alzi.

(La Camera approva.)

Ora si procede alla seconda votazione per la nomina dei commissari di vigilanza della biblioteca della Camera, di quelli per l'amministrazione del debito pubblico e pel fondo del culto. Annunzio per norma dei signori deputati il risultato delle precedenti votazioni.

Quanto alla nomina dei tre commissari di vigilanza della biblioteca, il risultato fu questo:

Schede . . . . . N° 240

Maggioranza . . . . . » 121

Guerrazzi 117 - Valussi 68 - Monzani 65 - D'Ayala 36 - Bersezio 32 - De Boni 31 - Ranieri 25 - Civinini 23 - Bianchi 23 - Macchi 23 - Ricci Vincenzo 23 - Cantù 19 - Mazzarella 18 - Massarani 15 - D'Ondes-Reggio 14 - Coppino 12 - Valerio 10.

Gli altri voti andarono dispersi.

Nessuno avendo ottenuto la necessaria maggioranza di voti, questa seconda votazione è libera.

Risultamento della votazione per la nomina dei

commissari di vigilanza dell'amministrazione del debito pubblico.

Schede valide . . . . . N° 241  
Maggioranza . . . . . » 122

Il deputato De Luca ebbe voti 140, quindi rimane eletto.

Gli altri voti poi si divisero nel modo seguente:

Broglio 73 - De Vincenzi 51 - Cadolini 48 - Crispi 38 - Miceli 35 - Lanza Giovanni 23 - Correnti 17 - Nervo 15 - Maurogònato 14 - Cavallini 13 - Semenza 13 - Torrigiani 10 - Ricci Vincenzo 10 - Bandini 10.

Epperchè restano ancora ad eleggersi due commissari.

Risultamento della votazione per la nomina dei commissari di vigilanza del fondo del culto:

Schede . . . . . N° 240  
Maggioranza . . . . . » 121

Il deputato Grossi ebbe voti 78; Correnti 71; Crispi 49; Asproni 49; Bargoni 31; Ricci Vincenzo 28; Torrigiani 27; San Donato 22; Mazzarella 19; Lanza 17; Salvagnoli 10; Valussi 9; Cortese 9.

Gli altri voti andarono dispersi.

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza di voti, sono quindi a nominarsi per questa Commissione tutti e tre i commissari.

La votazione è aperta. Si procede all'appello nominale.

(Segue l'appello.)

Si lasceranno le urne aperte per quei signori deputati che non avessero ancora votato.

Intanto si procederà oltre nell'ordine del giorno che reca la verifica dei poteri.

#### VERIFICAZIONE DI ELEZIONI.

**PRESIDENTE.** Invito i relatori di elezioni a venire mano alla tribuna.

**GUERRIERI-GONZAGA ANSELMO, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera a nome del II ufficio sull'elezione del collegio di Carmagnola.

Nel primo scrutinio i voti si divisero nel seguente modo: l'avvocato commendatore Fenolio ebbe 145 voti; il conte Giambattista Michelini 177; l'ingegnere Enrico Mella 132. Si dovette quindi procedere allo squittinio di ballottaggio tra i due che ottennero maggior numero di voti, cioè tra l'avvocato Fenolio ed il conte Michelini.

In quella votazione l'avvocato Fenolio ottenne 345 voti, il conte Michelini 288; l'ufficio elettorale proclamò quindi a deputato di Carmagnola l'avvocato commendatore Pietro Fenolio.

Le operazioni furono interamente regolari; solamente quando si stava per votare su quest'elezione, un

membro dell'ufficio avendo osservato che l'avvocato Fenolio copriva la carica di economo generale dei benefici vacanti nella provincia di Piemonte, si prese a considerare la fattispecie, si esaminarono i precedenti della Camera, tanto in questa Legislatura che nelle precedenti, onde poter giudicare con piena cognizione di causa, e si trovò che il deputato Robecchi, che ora fa parte del Senato, era economo generale dei benefici vacanti in Lombardia, e che questa sua qualità non l'ha escluso dalla Camera, e che egli fu deputato in diverse Legislature.

Fu notato pure che in questa stessa Legislatura siede fra noi il deputato Borsarelli subeonomo dei benefici vacanti nella provincia di Mondovì. Quando il relatore annunciò questa sua qualità, si citò in appoggio dell'elezione la legge organica che si riferisce a questa materia, nella quale è detto che non si considerano come impiegati dello Stato gli economi generali che vengono pagati sul bilancio speciale dell'Economato. La Camera in seguito a queste osservazioni convalidò l'elezione del Borsarelli.

Per queste considerazioni l'ufficio ad unanimità mi ha incaricato di proporvi la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

**GUERZONI, relatore.** Per mandato del II ufficio ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Drònero avvenuta nella persona dell'avvocato Moschetti Agostino.

Il collegio di Drònero consta di 5 sezioni: Drònero, Caraglio, Valgrana, San Damiano Macra e Prazzo. Gli elettori iscritti sommano in totale a 954. I votanti furono 536. L'avvocato Agostino Moschetti ottenne 361 voti; l'avvocato Còmo Alerino 145; l'avvocato Bottero Alessandro 11; gli altri voti andarono dispersi.

Avendo l'avvocato Moschetti ottenuto la doppia maggioranza venne proclamato deputato del collegio di Drònero al primo scrutinio.

Nelle prime quattro sezioni le operazioni procedettero regolarmente, nella ultima sezione di Prazzo occorsero alcune irregolarità che per avventura vizierebbero grandemente l'elezione.

Codeste irregolarità sarebbero denunciate in due proteste, una contemporanea alla proclamazione dello scrutinio e sottoscritta da uno degli scrutatori, l'altra posteriore e diretta al sindaco di Drònero presidente della sezione principale; questa sarebbe sottoscritta dal pretore Buccelli, presidente demissionario dell'ufficio definitivo.

Io credo opportuno di leggere alla Camera queste due proteste, le quali hanno anche il vantaggio di non essere molto lunghe:

« Lo scrutatore Avalle Giovanni Battista, esattore, osserva che ogni operazione relativa all'elezione è ripiena d'irregolarità:

« 1° Dal verbale di costituzione dell'ufficio provvi-

sorio appare come presidente l'avvocato Angelo Buccelli, e lo scrutatore Piloto Ugone non figura punto: nel verbale dell'ufficio definitivo invece figura il prelodato signor Piloto Ugone che punto non doveva farne parte.

« Si tralasciano mille altre piccole irregolarità, come sarebbero la non affissione alla porta degli articoli di legge per la polizia dell'adunanza; la non avvenuta lettura degli articoli medesimi da darsi dal presidente prima di dar principio all'operazione, cioè 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, ecc., della legge elettorale.

« Si verifica infine una delle massime irregolarità, quale si è quella di essere stata abbandonata la sala delle elezioni da tre membri dell'ufficio, non rimanendovi che due membri a vece di tre, come è prescritto dall'articolo 71 della ripetuta legge elettorale.

« Infine il signor presidente avvocato Buccelli riprendeva senza il consenso del signor Dao, perchè assente, il Seggio, ed incominciava lo squittinio, quando per contestazioni avvenute, a cui lo scrutatore Avalle non assisteva, il prelodato signor avvocato Buccelli abbandonava la sala, ed ogni altra operazione in conseguenza restò sospesa, e quindi il verbale definitivo d'elezione del deputato veniva redatto da membri che di legittimo non han che il nome, almeno per alcuni di essi.

« Dal suesposto si vedrà a chiare note, come l'elezione della sezione elettiva di Prazzo debba essere dichiarata nulla e senza effetto; al quale scopo unicamente mirano le osservazioni dello scrutatore Avalle, che non vorrebbe giammai vedere dichiarata valida un'elezione che pecca in ogni sua parte.

« I membri dell'ufficio di Presidenza infrasottoscritti, nelle persone dei signori Dao Chiaffreddo Maria, Rejneri Pietro e Piloto Ugone, osservano che la votazione deve essere regolare, stantechè vi furono sempre tre membri presenti: non si contesta che il signor presidente sia sortito per breve tempo pei suoi bisogni, ma non si allontanò dalla sala d'udienza, e dopo di essere già scaduta l'ora d'appello si diede principio al secondo appello, e poscia si addivenne allo squittinio senza la benchè menoma contestazione, e non si presentò veruna opposizione per parte degli elettori; la estrazione delle schede dall'urna e lettura delle medesime venne eseguita dal signor pretore che era stato nominato presidente dal Consiglio provvisorio, e siccome il medesimo non era presente all'epoca di prender posto, si nominò il signor Dao sindaco d'Elva provvisoriamente, come primo scrutatore dopo il signor pretore, ed essendosi questo presentato prima dello squittinio, allegò di accettare di nuovo la Presidenza a cui aveva rinunciato; rinuncia che veniva comunicata all'ufficio dal messo comunale a lui spedito dall'ufficio stesso: visto poi l'esito dello squittinio, senza più si evase dalla sala d'udienza. »

Oltre questa protesta scritta nel verbale ve ne ha

un'altra diretta al presidente della sezione principale:

« Il sottoscritto si permette di esporre al collegio elettorale di Dronero quanto in appresso:

« Che l'ufficio provvisorio lo avrebbe nominato presidente del definitivo, di cui per affari di famiglia fu costretto a declinarne l'onore per mezzo di questo serviente comunale recatosi a lui per annunziargliene la nomina.

« Che però alle due pomeridiane si trasferì dal borgo inferiore al superiore onde deporre il suo voto nell'urna pel secondo appello.

« Che entrato nella sala gli fu detto dall'ufficio sedente che non si era creduto doversi accettare la rinuncia da presidente, e che il primo scrutatore l'aveva finora rappresentato, e che ora si dichiarava disposto a cederne la titolarità.

« Che trovando questo procedimento non solo irregolare ma perciò viziata di nullità assoluta la votazione, dichiarava non potere coll'accettazione intempestiva, come illegale, della ceduta presidenza, sanare il difetto delle commesse irregolarità, a meno che non si sorvolasse a questi sconci colla sicurezza che non sarebbesi fatta sull'accaduto opposizione alcuna e per parte di elettori e per parte dell'ufficio.

« Che con una simile transazione il sottoscritto avrebbe accettato d'affrontare la presidenza come quella soltanto che in questa sola ipotesi avrebbe potuto salvare la sezione dal disturbo d'una nuova votazione.

« A seguito di questo concerto il reggente la presidenza abbandonò la sala per recarsi ad un breve asciolvere.

« Ritornato dichiarò che vi erano elettori disposti a protestare contro le illegalità della votazione.

« Nonostante questi timori il sottoscritto cooperò allo scrutinio delle schede, allorchè mentre stava il tutto per chiudersi, riflettendo sull'impossibilità di sanare i vizi dell'operato, per quanto si volesse mascherarli d'un'apparente legalità, e che anche fuori del verbale della seduta avrebbero potuto sollevarsi opposizioni, si risolvette ad abbandonare l'ufficio di cui indebitamente aveva fatto parte, credendosi affatto estraneo; dichiarando nel dipartirsi dalla sala di non voler esser solidale delle mostruose irregolarità commesse nelle elettorali funzioni, e riservandosi di protestare, come ora protesta con simile esposizione contro l'operato dell'ufficio definitivo, e contro qualunque osservazione che il medesimo avesse astiosamente per non averlo soddisfatto negli indiscreti desiderii, appuntato nell'inserzione al verbale di chiusura della detta votazione. »

Da queste proteste risulterebbe questo fatto che il pretore Buccelli venne nominato presidente dell'ufficio definitivo, ma per ragioni sue particolari non credette di poter accettare l'ufficio affidatogli, ed inviò quindi la propria rinuncia. Allora in virtù dell'articolo 70



della legge elettorale gli venne sostituito lo scrutatore che aveva ottenuto un maggior numero di voti, ed essendo quindi mancato lo scrutatore, a questo supplì quell'altro il quale risultava dallo squittinio avere ottenuto maggior numero di voti dopo gli eletti. Se non che il presidente demissionario pretore Buccelli, dopo il primo appello si presentò nella sala della votazione, e quivi non avendo trovato (perchè questa è una circostanza da notarsi), non avendo trovato lo scrutatore divenuto presidente, fu invitato a prendere egli stesso il posto del presidente assente. Ma dopo qualche tempo sembra che sorgessero delle proteste di alcuni elettori per l'istallazione arbitraria di questo presidente; ed allora il presidente, direi, intruso, credette di dover ritirarsi ed abbandonare la sala e tutte le operazioni elettorali nel momento più importante, vale a dire in quello dello spoglio della votazione.

In conseguenza di ciò si avrebbe avuto il presidente legittimo assente dalla sala, ed un altro non legittimo, ma intruso, che resta per qualche tempo, e finalmente abbandona anch'egli la sala, sicchè il Seggio rimane di nuovo vacante...

**ERCOLE.** E che cosa importa?

**PRESIDENTE.** Non interrompa.

**GUERZONI, relatore.** L'onorevole Ercole vuole interrompermi dicendo che ciò non importa.

Io osservo che il relatore ebbe a far osservare all'ufficio come per un certo tempo le operazioni elettorali rimanessero senza il controllo e la garanzia voluta dalla legge. Diffatti è da notarsi questa circostanza, che il processo verbale è firmato dal presidente scrutatore, il quale non ha assistito che in parte alle operazioni elettorali, e non porta la firma dell'altro presidente che vi ha assistito per un'altra parte.

Ora non si può negare che in tutto questo vi è dell'oscuro, ed i particolari non sono bene chiariti.

Di più si vede dalla protesta stessa fatta dal presidente pretore Buccelli, un certo carattere di ostilità verso gli elettori; infine vi è del dubbio perfino su qualche tentativo di broglio.

Egli è per queste ragioni che il relatore stimò opportuno di proporre all'ufficio una inchiesta amministrativa, ma l'ufficio credendo che non si sarebbero potuto ottenere maggiori schiarimenti, respinse questa proposta.

Allora venne posto a partito l'annullamento o la convalidazione. Il relatore opinava per l'annullamento; l'ufficio però respinse la proposta del relatore, e in conseguenza l'elezione venne convalidata. La parità di voti dimostra quanto il caso sia dubbio, e che lo sia, lo dimostra ancora la circostanza che l'ufficio della sezione principale si volle astenere, conoscendo il fatto, dal pronunciare alcun giudizio, e si rimise interamente alla saggezza della Camera.

È tuttavia mio debito il dire le ragioni che indussero la metà dell'ufficio a votare per la convalidazione, e

sono, che gli elettori non avevano dato segno di accorgersi di questa irregolarità e non ne avevano fatto cenno in alcuna protesta. In secondo luogo si ebbe a considerare che per il fatto proprio al pretore Buccelli non si potrebbe invalidare il voto degli elettori; non si potrebbe ammettere che un membro del Seggio per una irregolarità commessa da lui medesimo, potesse essere in facoltà di mandare a vuoto un'elezione.

Per queste due essenzialissime ragioni, metà dell'ufficio credette di potere convalidare l'elezione.

Io quindi non ho che a proporre a nome del II ufficio la convalidazione dell'elezione, pregando i miei onorevoli colleghi di avere presenti le ragioni che indussero l'altra metà dell'ufficio a votare contro la medesima.

**PRESIDENTE.** Avuto riguardo alla votazione che avvenne nell'ufficio a voti pari, io pongo a partito, per alzata e seduta le conclusioni del medesimo, le quali sono per la convalidazione dell'elezione dell'avvocato Agostino Moschetti a deputato del collegio di Dronero. (La Camera approva.)

#### ANNULLAMENTO DELL'ELEZIONE DI ATRIPALDA E DI CASSANO ALL' IONIO.

**MASSARI, relatore.** Ho avuto incarico di riferire sulla elezione del collegio di Atripalda in provincia di Avellino.

Dall'esame dei verbali risulta che le operazioni elettorali sono state regolarissime. Di modo che l'ufficio sarebbe venuto alla conclusione della convalidazione dell'elezione, se non si fosse sollevato il dubbio intorno all'eleggibilità dell'onorevole eletto.

Interrogato in proposito il Ministero, si è avuto il riscontro che l'onorevole eletto Errico Capozzi sostiene la carica di conservatore delle ipoteche nella provincia di Avellino.

L'ufficio quindi è venuto unanime nella sentenza che l'onorevole Capozzi non fosse eleggibile, e quindi ho ricevuto l'increscevole mandato di proporvi l'annullamento di questa elezione.

(È annullata.)

**RASPONI GIOVACHINO, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Cassano all'Ionio nella persona del signor Luigi avvocato Prajno.

I votanti del collegio erano 505; il signor avvocato Prajno ebbe voti 252; il cavaliere Camodeca 165; il signor Tocci 51; il signor Luci Vincenzo 33.

Non avendo nessuno dei candidati ottenuto il numero dei voti voluto dalla legge, fu proclamato il ballottaggio tra il signor Prajno avvocato Luigi ed il signor Camodeca cavaliere D. Salvatore.

Al secondo scrutinio venne eletto con voti 316 il signor Prajno avvocato Luigi.

Le operazioni elettorali furono regolari; si ebbe a rimarcare soltanto che i presidenti di alcune sezioni credettero di poter mandare l'incartamento per mezzo di un corriere o al sindaco, o al presidente dell'ufficio della sezione principale di Cassano all'Ionio. Questo modo di procedere è evidentemente irregolare e contrario alla legge; ciò nulla meno i precedenti della Camera autorizzarono l'ufficio a passare sopra a questa irregolarità, concorrendo la considerazione dell'eccessivo calore estivo, e della mala sicurezza delle strade. In tutto il rimanente essendo regolare l'elezione, l'ufficio VII avrebbe creduto di approvarla.

Senonchè si trovò nell'incartamento una protesta di alcuni elettori i quali facevano noto alla Presidenza dell'ufficio di una sezione, come il signor avvocato Luigi Prajno godesse di un assegno sul bilancio dello Stato.

L'ufficio suddetto ritenne giustamente di non dovere egli decidere sopra di tale questione, e rimise la protesta col processo verbale alla Camera.

Ora l'ufficio VII essendosi fatto premura di chiedere schiarimenti al signor ministro per l'interno in ordine a questa circostanza, il ministro per l'interno ha fatto sapere che dai registri degli impiegati in disponibilità dipendenti dal Ministero, risulta che il signor Luigi Prajno, eletto nel collegio di Cassano all'Ionio, godeva sul bilancio dell'annuo assegno di lire 1333 33 come sotto-governatore in disponibilità, e che questo assegno cesserà al 17 ottobre 1867.

Rimane intanto provato che, allorchè fu eletto, il signor avvocato Prajno disponeva di un assegno sul bilancio dello Stato; per cui deve ritenersi nulla l'elezione, ed in questa sentenza venne unanime l'ufficio VII.

Io quindi propongo a nome dell'Ufficio VII che la Camera dichiari nulla la elezione avvenuta nel collegio di Cassano all'Ionio, nella persona dell'avvocato Luigi Prajno.

(È annullata.)

**PIANCIANI, relatore.** A nome del VII ufficio ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Conegliano, nella persona del signor Fabris.

Il collegio di Conegliano si divide in tre sezioni, cioè la prima e la seconda di Conegliano, e la terza Pieve di Soligo. La prima sezione conta 347 elettori; la seconda 292; la terza 212. Nella prima votazione della prima sezione, il signor Concini ebbe voti 178; il Fabris 69, altri andarono dispersi. Osservò l'ufficio che il verbale che era stato rimesso per questa votazione, non presentava alcuna firma; di ciò chiese conto per mezzo del Ministero dell'interno e venne la risposta del prefetto, che assicurava che il verbale depositato nel tribunale portava veramente le firme di tutti coloro che componevano l'ufficio. Interrogato il presidente dell'ufficio rispose che quella mancanza di firme non poteva essere che la conseguenza di una dimenticanza.

Nella seconda sezione i votanti furono 183, e il Fabris ne ebbe 94 e 69 il Concini.

Fuvi in questa votazione un incidente. Gli elettori del comune di Spresiano erano stati segnati nella lista tra gli elettori che dovevano essere chiamati al suffragio dopo altri di altri comuni. Gli elettori di Spresiano che erano intervenuti domandavano la precedenza, poichè se ciò non avessero ottenuto avrebbero perduta la corsa per tornare alle proprie case.

L'ufficio si mostrò favorevole a questa richiesta e fu dato loro il permesso di votare prima, ma opponendosi gli elettori degli altri comuni fu ritirato il permesso accordato, di che si offesero quelli di Spresiano e si ritirarono senza votare e protestando.

Questa circostanza aveva pure il suo valore, dacchè verificatosi per mezzo del Ministero dell'interno il numero degli elettori di Spresiano si riconobbe essere di 76. Ora se i 76 elettori di Spresiano avessero votato tutti o anche una semplice metà e si fossero gettati sull'uno e sull'altro dei candidati, evidentemente non avrebbe avuto luogo la votazione del ballottaggio, ma sarebbe stato uno dei due eletto alla prima votazione.

Nella terza sezione di Soligo erano i votanti 140; votarono 120 per il Fabris, 19 pel Concini. Nel verbale di questa votazione si osserva una dichiarazione di 5 elettori i quali affermarono come in quella sezione il Concini accompagnato da quattro suoi amici venisse nella sezione e sconsigliasse di votare per il Fabris, inquantochè egli diceva che il Fabris non avrebbe accettato l'incarico. Aggiunsero che avevano circolato nella sezione dei bollettini già scritti col nome del Concini. Un sesto elettore fece scrivere nel verbale in suo nome come anche altri bollettini per il Fabris avessero circolato.

Alla ricognizione dei voti dell'intero collegio vi fu pure una protesta per parte di alcuni elettori, perchè il presidente della terza sezione, invece di portare egli stesso il verbale, come vuole la legge, o di affidarlo allo scrutatore che avesse ottenuto maggior numero di voti, lo affidò ad uno scrutatore che ne aveva ottenuti meno, e gli aggiunse un assessore municipale che non faceva parte dell'ufficio. Di più mandò il verbale non sigillato, ma solo legato con uno spago.

Ciò non ostante l'ufficio centrale, fatto il calcolo dei voti, continuò nella sua operazione, e vedendo che il Fabris aveva ottenuto voti 283, e che il Concini ne aveva 266 e riconosciuto che nessuno dei due aveva ottenuto quella maggioranza che la legge vuole perchè l'elezione sia valida al primo scrutinio, si procedette alla seconda votazione.

In questa non si verificarono quelle irregolarità che ho accennato nella prima, e ne fu ultimo risultamento che il Fabris ebbe 375 voti e il Concini 300.

L'ufficio volle fermarsi sopra queste varie irregolarità, che se sono da deplorare, sono però anche da scusarsi, visto la circostanza del non essere quei paesi

per anco abituati alle elezioni; del resto per se stesse esaminate queste irregolarità, si ritenne non siano tali da infirmare la elezione.

Io intanto ho creduto mio dovere di riferirle a nome dell'ufficio alla Camera, in quanto che vi sono state delle proteste, e credeva che fosse diritto degli elettori venissero sottoposte al giudizio della Camera.

Infatti però, se il verbale non è stato firmato, oggi noi non possiamo dubitare che ciò avvenisse per altro se non che per dimenticanza, mentre il prefetto dichiara che era firmato quello inviato al tribunale.

Nullameno questa sarebbe forse una circostanza da verificarsi, sia meglio richiamando qui il verbale firmato, sia altrimenti, se esso si riferisse alla votazione di ballottaggio; ma riferendosi alla prima votazione, noi ne abbiamo una posteriore fatta in tutta regola, sicchè pare sarebbe inutile di fare delle ulteriori ricerche.

Che taluni elettori non abbiano votato è certo dispiacente, ma infine poi è colpa loro, perchè non è stata fatta ad essi alcuna soverchieria, od alcun sopruso; essi non sono stati in alcun modo impediti dal votare, dall'ufficio anzi si è cercato di conciliare la cosa. Non si potè conciliare, e se essi dopo ciò volontariamente hanno rinunciato al loro diritto e non hanno votato, tal sia di loro; non possono certamente per ciò infirmare l'elezione; tanto più che questo sarebbe un mezzo troppo facile, perchè gli elettori di un comune qualunque potessero a loro capriccio rendere nulla una elezione.

Non parlo neppure della mancanza commessa dal presidente della sezione di Soligo di non avere presentato egli stesso il verbale. Una volta che vi era uno scrutatore ed uno che, comunque non facente parte dell'ufficio, aveva però una rappresentanza come assessore municipale, la irregolarità non sembra tale che possa portare per conseguenza l'annullamento dell'elezione. Resterebbe a vedere delle menè che si suppongono fatte dai candidati: osservo però che questo asserito di cinque elettori non è basato sopra alcun fatto speciale.

Ed è per tutte queste ragioni che in nome del VII ufficio propongo la conferma della nomina dell'onorevole Fabris a deputato del collegio di Conegliano.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre relazioni in pronto si procederà alla lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

#### LETTURA DELL'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Massarani a venire alla tribuna per dar lettura del progetto d'indirizzo.

**MASSARANI, relatore. (Legge):**

« Sire, quando la Maestà Vostra saliva al trono, l'I-

talia, dopo avere stancato l'avversità, come aveva un tempo soggiogato la fortuna, cercava indarno nelle sparse membra se stessa. Voi la incuoraste a bene sperare; le faceste abilità di riprendere, con la costanza e col senno, il suo posto nella estimazione delle genti, e nell'amicizia delle più generose; e foste degnamente sortito a proclamare, dopo diciassette anni di regno, che la patria era libera da ogni signoria straniera.

« Unita in remote età, ma per oltrepotenza d'imperio, oggi più felicemente essa è una per virtù di concordi voleri. L'affidò la coscienza del proprio diritto, confessato alteramente, anche nelle distrette della servitù, da tutti i suoi figli; la scorse il valore dei suoi soldati, che in terra e in mare, regolari e volontari, cimentaronsi con un coraggio maggiore d'ogni fortuna; l'afforzò col braccio di potenti alleanze il consenso del mondo civile, che omai dal libero assetto di ciascuna stirpe riconosce le malleverie più sicure di ordine e di pace per tutte.

« Rivendicata con nobilissima corona di provincie all'Italia, Venezia anch'essa è messaggiera di pace. Insieme coi temuti baluardi, che, pur ieri strumento d'oppressione, oggi sono propugnacolo d'indipendenza, essa ci commette l'esempio delle cittadine difese, il retaggio delle tradizioni sapienti; e con l'una mano reggendo lo scudo, con l'altra ne addita a oriente le antiche vie del commercio mondiale, su cui l'industre e operoso genio dell'epoca ci chiama a rinfrescare l'orme non ancor scancellate dei nostri maggiori.

« Noi principieremo quest'era di pacifiche relazioni e d'accordi, deliberando sul trattato con l'impero d'Austria, che il Governo di Vostra Maestà ne ha testè presentato; e auguriamo che gli ulteriori negoziati con quella potenza menino a risolvere, conforme al voto della natura e dell'istoria, le difficoltà che scaturiscono per entrambe le parti dalla anomala e spesso fattizia postura dei mutui confini.

« Un più alto e più complesso problema si agita in Roma. Sgomberata puntualmente dalle milizie francesi, la città eterna vede ancora fervere nel proprio seno quella incòndita miscela delle umane cose e delle divine, che attende ordine e norma dalla pienezza dei tempi. In questa noi confidiamo; e la aspetteremo ossequenti alla libertà delle coscienze e alla fede dei trattati, non meno che costanti interpreti delle aspirazioni nazionali.

« Quind'innanzi le nostre cure potranno essere precipuamente intese a ravviare l'equilibrio nelle finanze, a migliorare l'organamento e a prosperare l'economia dello Stato. Ci tarda di perfezionare, secondo recenti esperienze suggeriscono, gli ordini della milizia e le armi, perchè, fornito al paese un valido schermo, possano rendersi al lavoro le braccia non necessarie per la difesa, e pel Tesoro onerose; e intantochè daremo opera a distribuire, giusta più meditata ragione, il carico delle imposte, a incitare, per quanto può essere

da savie leggi, la produzione, e a ristorare il pubblico credito, porremo altresì vigorosamente la mano in quel soverchio dei congegni amministrativi, che moltiplica gli attriti e logora le forze, procurando che la semplicità conferisca alla speditezza e frequenza delle transazioni, e torni così doppiamente in beneficio dell'erario nazionale.

« Tutte le provvisioni che il Governo di Vostra Maestà ci verrà presentando con siffatti intendimenti, saranno da noi maturate con istudio e solerzia pari al costante desiderio del meglio.

« Sire! La nazione italiana atterrà le promesse che di sè ha date al mondo nei giorni fortunosi delle sue prove. Compresi dei nuovi doveri, sospinti dalle giuste impazienze del pubblico voto, confortati dalla Vostra Reale parola, noi ripigliamo l'intermesso ufficio, deliberati di fare quanto è da noi perchè libertà e indipendenza, sospiratissimi beni, suscitino, secondo è loro natura, dalle viscere stesse del paese le potenze dell'intelletto e della volontà, svolgano i germi della pubblica e privata ricchezza, e ne assicurino i frutti, sì che questa Italia, arbitra omai della sua fama come delle sue sorti, versi novellamente un condegno tributo alla civiltà universale. » (*Bravo! Bene!*)

**DE BONI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli l'onorevole De Boni.

**DE BONI.** Siccome questa risposta al discorso della Corona è abbastanza lunga e abbastanza svolta, toccando di molte cose, non possiamo, qualunque sia la decisione che voglia prendere la Camera, farne immediatamente giudizio. Vi domando quindi, o signori, che, come l'anno scorso, vogliate ordinare si stampi questa risposta. Tutti comprenderanno che questa domanda è ragionevole; la Camera poi quando avrà letto con attenzione il discorso potrà prendere quel partito che più le parrà conveniente.

**PRESIDENTE.** La proposta dell'onorevole De Boni tende a differire alla tornata di domani l'approvazione del progetto d'indirizzo, poichè la stampa viene di natura sua nel rendiconto; ma siccome la domanda fatta dall'onorevole De Boni è più che ragionevole, ed il medesimo sistema fu tenuto ancora nella precedente Sessione, così io mi faccio interprete della volontà della Camera ordinando immediatamente la stampa di questo progetto d'indirizzo, sul quale avrà la Camera a deliberare domani.

Il ministro delle finanze inviava quest'ufficiale alla Presidenza della Camera:

« A termini delle leggi 10 luglio 1861 e 17 maggio 1863, dovendo essere ricomposte durante l'attuale Sessione parlamentare le Commissioni di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico e sulla Cassa dei depositi e prestiti, il sottoscritto prega l'onorevole signor presidente a volere al più presto possibile proporre alla Camera la designazione dei tre deputati chiamati a far parte di ciascuna di dette Commissioni,

rimanendo intanto in carica sino alla ricomposizione di dette Commissioni i membri che attualmente le compongono. »

Per la nomina dei commissari di vigilanza sul debito pubblico si è già provveduto, o almeno si spera che la Camera abbia già provveduto colla votazione di quest'oggi. Si metterà all'ordine del giorno della seduta di domani la nomina dei commissari di sorveglianza per la Cassa dei depositi e prestiti.

L'onorevole signor presidente del Consiglio de' ministri ha inviato alla Presidenza della Camera una relazione intorno all'impiego de' fondi stanziati per la riforma de' fabbricati carcerari.

Sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

L'ordine del giorno recherebbe la discussione sul progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

**LAZZARO.** Domando la parola.

Come relatore io sono pronto agli ordini della Camera, ma vorrei osservare che la materia essendo importante e l'ora tarda, non crederei opportuno d'intraprendere simile discussione per non terminarla; quindi, io pregherei la Camera di voler rimandare all'ordine del giorno di domani tale progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Non essendovi opposizioni, sarà messa all'ordine del giorno di domani la discussione di questo progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari. (*Segni di assenso*)

#### PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI LEGGE.

**CORDOVA, ministro per l'agricoltura e commercio.** Signori, nella scorsa Sessione fu presentato un progetto di legge alla Camera, che fu oggetto di relazione di una Commissione, per estendere ai comuni delle già provincie pontificie, confinanti a quelle del Napolitano, la legislazione relativa ai demani comunali. (*V. Stampato n° 9 della scorsa Sessione, n° 25 della Sessione corrente*)

Ora il Ministero ripropone il progetto nei termini in cui la Commissione aveva fatta la sua relazione, e la Camera potrebbe riassumere il progetto nello stato in cui si trova.

Ho poi l'onore di presentare un progetto di legge diretto ad approvare il decreto con cui fu pubblicata nelle provincie venete la legge sulle privative industriali; (*V. Stampato n° 24*)

Un altro per la convalidazione di un decreto con cui sono conservate le colonie agricole stabilite nei beni delle corporazioni religiose; (*V. Stampato n° 26*)

Ed un terzo per modificazioni al decreto del 23 dicembre 1865 avente forza di legge intorno alla composizione del sindacato degli agenti di cambio e dei sensali presso le Borse di commercio. (*V. Stampato n° 27*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di agricoltura e commercio, come ha inteso la Camera, domanda che sia ripreso il progetto relativo all'estensione alle provincie già pontificie della legge regolatrice della materia demaniale-comunale allo stato in cui era nella precedente Sessione.

Se non vi sono opposizioni, la domanda del signor ministro si avrà per approvata.

La Camera dà poi atto al signor ministro di agricoltura e commercio della presentazione dei tre progetti di legge da lui accennati.

La seduta è levata alle ore 4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

- 1° Votazioni per la nomina di commissari di vigilanza;
  - 2° Verificazione di poteri;
  - 3° Indirizzo in risposta al discorso della Corona;
  - 4° Discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.
-